

Ricordo di Giovanni Salanitro

Fabio Nolfo

(University of Cyprus/University of Glasgow)

Ci ha lasciati improvvisamente – nelle prime ore del mattino del 4 gennaio 2025 – Giovanni Salanitro (Adrano, 7 luglio 1943), già Professore ordinario di ‘Filologia greco-latina’ e, successivamente, di ‘Lingua e letteratura latina’, disciplina, quest’ultima, di cui ricoprirà la prima Cattedra presso l’Università degli Studi di Catania. Compendiare il ricordo di uno studioso dalla personalità tanto sfaccettata e dagli interessi scientifici di così ampia portata, implica necessariamente una perdita di senso nel delineare il quadro assai articolato entro cui si sono svolte le attività e l’impegno pervicace dell’insigne accademico. Allievo prediletto di Quintino Cataudella, si laurea in Lettere classiche con 110/110 e lode il 23 giugno del 1965 nell’Università di Catania, discutendo una tesi di letteratura ellenica sui riflessi della storia politica nelle tragedie di Eschilo – dichiarata degna di stampa, giudicata meritevole del “Premio Francesco Guglielmino” e, infine, pubblicata (limitatamente al capitolo sui *Persiani*) lo stesso anno del conseguimento della laurea¹ –, anticipando significativamente, vincitore nel concorso ad Assistente ordinario di *Letteratura latina* poco più che ventenne, la molteplicità degli indirizzi assunti in ben quarantasei anni di insegnamento universitario di ruolo. Conseguisce nel 1969 il diploma di perfezionamento in “Studi sul dramma antico”, sicché egli paleserà, per es., un’attenzione costante agli studi sul teatro greco fin dai primi prodotti di ricerca. Svolge quindi, quasi nell’immediato, attività di docenza universitaria, mentre, nel 1971, a soli ventotto anni, l’Istituto Universitario di Magistero gli conferisce l’incarico ufficiale di ‘Lingua e letteratura latina’ per il corso di laurea in Materie letterarie. Sarà la Commissione presieduta da Scevola Mariotti – tra gli studiosi con i quali Salanitro manterrà vivo, sin da giovanissimo, un dialogo fecondo e costante – a conferirgli, nel luglio del 1980, il giudizio di idoneità come Professore associato di ‘Filologia greco-latina’, posizione che egli, dunque, occuperà presso la Facoltà di Lettere dell’Ateneo catanese.

Numerosissimi gli incarichi accademici e le responsabilità scientifiche assunte nel corso degli anni. Egli è stato anche Coordinatore a Catania (dal 1999) del Dottorato di Ricerca Interuniversitario in “Filologia greco-latina” consorziato con le Università di Palermo e Messina; Direttore (dal 1999) della “Scuola Interuniversitaria Siciliana di Specializzazione per l’Insegnamento nella Scuola secondaria” (SISSIS) e ivi docente di ‘Letteratura latina’ e di ‘Didattica del latino’; Professore incaricato (dal 2000) di ‘Letteratura latina medievale’; Membro (dal 2006) del Comitato scientifico del Master in “Promozione e divulgazione della cultura classica” dell’Università di Catania; Docente ‘tutor’ (dal 2008) presso la “Scuola Superiore di Eccellenza” di Catania; Presidente (dal 2010) del Corso di Laurea Specialistica in Archeologia. È stato, inoltre, Direttore (dal 1984) – prima insieme a Michele Cataudella, poi con Paolo Cipolla – della Rivista Internazionale di Studi Classici e Cristiani «Sileno»; Presidente (dal 2005) della Delegazione di Catania “Q. Cataudella” della ‘Associazione Italiana di Cultura Classica’ (A.I.C.C.); Direttore (dal 2007) della Collana ‘Multa Paucis’ (i cui volumi vengono editi ad Acireale-Roma presso Bonanno Editore); membro (dal 2014) del Comitato Scientifico di “Margaritae”, Collana di Studi dell’«Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico» (attualmente, curata da Anna Di Giglio e Rosario Pintaudi); Componente del Consiglio Direttivo Nazionale A.I.C.C. e Membro (dal 2016) del Comitato Scientifico della Rivista «Atene e Roma», Rassegna trimestrale dell’«Associazione Italiana di Cultura Classica». Non va poi tralasciata la densa attività convegnistica che lo ha visto organizzare alacramente – come gli era, cioè, più consono – svariate conferenze nazionali e internazionali e almeno un centinaio di seminari con studiosi italiani e stranieri.

Le sue *Kleine Schriften* – pubblicate a Catania presso la Casa editrice C.U.E.C.M. nell’aprile del 2014 – contrassegnano volontariamente la propria sensibilità di studioso *utriusque linguae peritus* e riassumono soltanto in parte l’estesa varietà delle ricerche intraprese durante la brillante carriera accademica: dunque, Eschilo politico; successivamente epigrammi di età ellenistica; Oracoli Sibillini; Ennio e Cecilio Stazio; il

¹ G. SALANITRO, *Il pensiero politico di Eschilo nei Persiani*, «Giornale Italiano di Filologia» 13/3, 1965, pp. 193-235, ora in IDEM, *Scritti di filologia greca e latina*, Catania 2014, pp. 13-53.

Cato Maior di Cicerone e la traduzione del dialogo ciceroniano a opera dell'umanista bizantino Teodoro Gaza (la cui edizione critica relativa è stata pubblicata da Salanitro presso la casa editrice tedesca Teubner nel 1987); un frammento epico adespota incluso nei *Collectanea Alexandrina* (Oxford 1925) di I.U. Powell sotto il nome di *Actaeonis epyllium*; i *Carmina Priapea*; l'*Appendix Vergiliana*; i *Carmina Einsidlensia*; Calpurnio Siculo; il romanzo pastorale di Longo Sofista; Virgilio e i *Vergiliocentones*; la *Medea* di Osidio Geta (l'edizione critica del centone viene da Salanitro pubblicata a Roma nel 1981, lo stesso anno in cui viene data alle stampe l'edizione teubneriana curata da Rosa Lamacchia); idiomatismi del greco classico e tardo con relativa semantica; il codice 'Salmasiano' (*sive* Par. lat. 10318); Lussorio; i rapporti che legano Orazio e Niceta Eugenio o Pindaro e il Venosino; il *Paschale Carmen* di Sedulio; Eudocia Augusta e gli *Homerocentones*; Nemesiano e Nonno di Panopoli; l'*Ecbasis captivi* e la *Historia persecutionis Africanae provinciae* di Vittore di Vita; il *Fortleben* di Orazio nel Medioevo; elementi di lessicografia latina; Gregorio di Nazianzo e il *Christus Patiens*; i cosiddetti *Versus de naturis rerum* pseudo-ambrosiani; Niccolò Machiavelli che traduce Vittore di Vita; il *De doctrina Christiana* di Agostino; tradizione indiretta ed esegesi virgiliana; il ricordo di filologi rinomati quali, per es., lo stesso Quintino Cataudella e Sebastiano Timpanaro (in differenti contributi, non contenuti in volume, Salanitro tratterà, per es., il profilo di altri antichisti, come Concetto Marchesi e Antonio Mazzarino).

Nello specifico, i filoni di ricerca che ha inteso percorrere, in oltre 120 pubblicazioni emesse nel corso degli anni, sono stati battuti con i metodi che ispirano la critica del testo e l'indagine filologica tradizionale. Nella dialettica complessa che ha definito gli estremi della parabola in cui si è articolato secondo una consuetudine acclarata il pensiero filologico – entro i termini di un *Methodenstreit*, che già in Germania aveva opposto la scuola di Gottfried Hermann a quella di August Böckh, ovvero la cosiddetta 'filologia formale' (*Sprach- o Wortphilologie*), che puntava sul possesso sicuro della lingua, dello stile e della metrica di un'opera antica, contro la 'filologia reale' (*Sachphilologie*), che recuperava i dati storico-antiquari, archeologici, mitici e artistici –, egli ha scelto, poi, di privilegiare lo studio della tradizione indiretta, sia indagando le tecniche del *vertere* sia volendo autenticare l'attendibilità di varianti testuali presenti in opere considerate, talora ingiustamente (come nel caso dei centoni), esercizi letterari della grecità o della latinità tarda di scarso valore poetico, ma tali invece da presupporre, in alcuni casi a buon diritto, la presenza in essi di varianti antiche, e non di trasmissione, che potrebbero, invece, agevolare la *constitutio textus* delle opere maggiori assunte di volta in volta a modello.

Nipote di Carmelo Salanitro – egli stesso docente e antifascista italiano morto a Mauthausen il 24 aprile 1945 – e segnato, quindi, familiarmente dal secondo conflitto mondiale, aveva, anche per questo, sviluppato sentimenti di una moralità incontrovertibile e accompagnato i doveri della ricerca e della didattica con un coinvolgimento etico profondo e una concezione del proprio mandato rigorosa e inflessibile. Tre sono, credo, gli aspetti della sua personalità e della sua condotta di vita che val la pena, forse, non tralasciare nel ricordo che ho inteso, fin qui, proporre dello studioso: la formazione rigorosa che egli assicurava a tutti i suoi studenti; il valore che egli aveva assegnato alla scuola come luogo primario per l'apprendimento delle lingue classiche, da cui la sua visione dell'università quale istituzione intimamente dipendente dallo studio del latino e del greco antico nei licei; la consapevolezza inossidabile che il proprio mandato non si esaurisse unicamente con i successi della propria carriera e della rispettiva attività scientifica, ma dovesse, altresì, aprirsi all'incentivazione del merito e del talento dei più giovani, movenza che egli non ha mai fatto mancare a chi aveva annoverato – con disciplina e dopo un severo apprendistato – tra i suoi allievi migliori.